

QUESTA PASQUA SENZA LITURGIE CI STIMOLA A CELEBRAZIONI DOMESTICHE

LA CASA È LA PRIMA CHIESA



"Farò la Pasqua da te con i miei discepoli. I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù e prepararono la Pasqua."

(Matteo 26 e 27)

elebriamo la Pasqua "restando a casa". Lo spazio della casa è chiamato a diventare luogo del culto spirituale. Ogni famiglia deve inventarsi uno spazio con dei segni che richiamino la fede: un cero, un crocifisso, una tovaglia particolare che viene messa sulla tavola nei momenti celebrativi. Forse questa "emergenza" è l'occasione perché «emerga» il popolo di Dio come sog-

getto vivo della fede. Non come soggetto passivo, che assiste ad un rito che altri per lui celebrano, ma che si scopre «popolo sacerdotale», in grado di celebrare. È un'occasione unica, non avremo – speriamo – molte altre opportunità che ci costringano a compiere quel salto di qualità che il Concilio ci ha indicato ma che fatichiamo così tanto a mettere in opera. Tutta l'assemblea è soggetto celebrante, ovvero ogni credente deve imparare non ad "assistere" ma a celebrare attivamente.

Che suggerimenti potremmo dare per celebrare il Triduo pasquale nelle case?

Giovedì Santo. Giovanni nel suo Vangelo non riporta l'ultima cena ma la lavanda dei piedi. Potrebbe questo essere un rito che in casa ogni componente può ripetere l'un l'altro, per ricordare che l'eucaristia è celebrata quando ci mettiamo a servizio gli uni degli altri. Non possiamo celebrare l'Eucaristia in casa, ma spezzare un pane e condividerlo può rimandare al senso di quello che ogni domenica viviamo con tutti i credenti

Venerdì Santo. Al centro del Venerdì Santo c'è la croce di Gesù e il racconto della sua morte. Diventa importante scegliere una croce da mettere al centro, che sia quella che poi ogni volta ci invita a pregare. Davanti alla croce tre momenti potrebbero essere celebrati: il racconto della passione e morte del Signore; il bacio alla croce (che diventa intimo, familiare, passando il crocifisso di mano in mano); e una preghiera universale, perché la croce ci raccoglie tutti.

Sabato Santo. Questo è un giorno particolare dove regnano il silenzio e l'assenza di celebrazioni. Abbiamo vissuto tutta la quaresima come un lungo Sabato Santo di silenzio e senza riti. Allora questo giorno lo si potrebbe consacrare al silenzio. Si pongono i segni (una candela spenta, un crocifisso coperto, una tavola spoglia) ma sono segni dell'assenza. Vivere la mancanza come grembo

[prosegue a pag. 4]

TRIDUO PASQUALE ONLINE



Le liturgie del giovedì, venerdì e sabato santo costituiscono una sola grande celebrazione della Pasqua di Gesù, scandita in tre momenti: l'intimità dell'ultima cena, l'agonia della passione, la gioia della resurrezione. Sono liturgie uniche in tutto l'anno e hanno un forte carattere comunitario: per questo saranno celebrate da don Alberto alle ore 20.30 con diretta streaming sul canale YouTube "Parrocchia di S. Martino in Reda". Crediamo che questa opportunità possa aiutarci a vivere questa Pasqua in un "clima di famiglia", nonostante le restrizioni per l'epidemia.

MESSE E CELEBRAZIONI

Ordinariamente don Alberto celebra la Messa da solo. Le celebrazioni di giovedì, venerdì e sabato santo saranno alle 20.30 a porte chiuse con diretta streaming su YouTube.

Lun 6: S. Messa (per i morenti).

MAR 7: S. Messa (Rotondi Virginia, Silvio, Augusto).

MER 8: S. Messa (Cacchi Silvana).

GIO 9 - ore 20.30: <u>S. Messa della cena del Signore.</u>

VEN 10 - ore 20.30: Liturgia della passione del Signore.

SAB 11 - ore 20.30: <u>Veglia della resur-rezione del Signore</u>.

Doм 12 - S. Messa (Mirella Benini).

I NOSTRI FIGLI E QUEI TORMENTI NASCOSTI



emmeno oggi c'è il sole, a Milano. Il cielo livido sembra gonfio dei nostri pensieri. L'ansia per i figli. Per quelli che non vanno a scuola, magari tutto il giorno in camera davanti a un pc. Per gli adolescenti che scoppiano, fra le mura di casa. Per quelli che rischiano di perdere il lavoro, o di non trovarlo, nella crisi che ci sta arrivando addosso. Per i figli malati o disabili, che è ancora più difficile curare. La preoccupazione per i figli è per me molto maggiore di quella di ammalarmi. Loro però mi paiono meno preoccupati di me. Hanno venti o venticinque anni: quando li avevo io, in Italia c'era il terrorismo, gli attentati, le bombe sui treni. Ricordo l'angoscia, nella faccia dei miei. Ma io mi sentivo giovane, forte, invincibile. Oggi però è peggio: il nemico è ovunque, invisibile. Non sceglie le vittime con una logica, colpisce chiunque.

La sera immagino quante madri come me, nello spegnere la luce sul comodino, hanno un ultimo pensiero, una preghiera di un istante: ti prego, loro no. Penso a mia nonna allora, quando mio padre era partito per il fronte, e per mesi non se ne ebbero notizie. Come faceva mia nonna, mi domando? Lei andava a Messa ogni mattina, puntuale, alle sette. La immagino in ginocchio davanti all'altare, ostinata, immobile. Vorrei avere, e non ho, la fede di mia nonna.

Ma forse il più ragionevole è davvero il contadino raccontato dallo scrittore Charles Peguy, che ha i suoi bambini a letto con la febbre alta, e si tormenta. Infine ha un'idea: affidarli alla Madonna, metterglieli nelle braccia, che ci pensi lei. I figli non sono "nostri", e non possiamo evitare loro dolori e prove. Affidarli, e fidarsi di Dio, bisognerebbe: a come quel contadino riprendere il cammino più leggeri, sgravati di un peso troppo grande.

Marina Corradi (Avvenire)

SPESA A DOMICILIO

In questo tempo di emergenza è disponibile a Reda un servizio volontario di consegna della spesa a domicilio. Chi ne avesse bisogno, contatti direttamente in negozio per fare l'ordine: sarà poi il negoziante a incaricare il volontario per la consegna. Conad Reda: 0546 639655

Macelleria Reda: 0546 639466 Farmacia Reda: 0546 639045

Edicola Reda: 0546 639415

Farm di Misirocchi Lara: 333 1443090



Domenica 5 ore 12-16 Lunedì 6 ore 14-16 Martedì 7 ore 14-16 Giovedì 9 ore 22-8

Comunicare il turno scelto:

- Maria Ossani 3490992487
- Mirella Leonardi 3398726941

Prospetto dei turni e traccia di preghiera su: parrocchiareda.it

Le attuali restrizioni non permettono di organizzare i tradizionali tempi di adorazione eucaristica a Pieve Corleto (quarant'ore) e Reda (veglia notturna). Proponiamo a tutti di vivere un'ora di preghiera a casa, coprendo in questo modo gli orari a cui eravamo abituati.

don Alberto, don Antonio, don Giacomo

del desiderio, come tempo nel quale prepararsi all'incontro. In casa si potrebbe preparare tutto quello che poi nel giorno successivo, vuole essere motivo di festa: il cibo, i fiori, un disegno.

Domenica di Pasqua. La domenica di Pasqua la si vive come ogni domenica senza la celebrazione della Messa in chiesa. Una celebrazione della Parola – non mancano i sussidi che ogni chiesa cerca di offrire per il suo popolo – che si conclude con una festa, un pranzo condiviso, un momento di gioia. Senza dimenticare chi è solo: si potrebbe decidere di telefonare a amici e parenti, a chi sappiamo essere solo per uno scambio di auguri, per dare una parola di vicinanza e di spe-

ranza. Lo dobbiamo fare spesso, ma forse ancor più in un giorno come questo.

Sono solo suggerimenti di gesti minimi. Ma offrono l'occasione per iscrivere la fede e la sua celebrazione nella vita quotidiana, tra le mura di casa. Ora, un Triduo strano come questo, va preparato. «Dove vuoi che prepariamo per celebrare la Pasqua?» (Mt 26,17) chiedono i discepoli a Gesù. Scopriamo anche questo: non si celebra la Pasqua se non la prepariamo. Non è come andare al cinema che basta recarsi nelle sale, pagare un biglietto e poi assistere. La Pasqua non la si assiste, la si celebra e quindi ci si prepara, forse questa volta come mai prima.

Antonio Torresin